



"Comunità in Cammino"

Anno Pastorale 2020/21

27/09/2020 XXVI T.O. –Anno A

Colore liturgico:Verde

**Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici
SS. Cosma e Damiano — Ostuni (BR)**

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

Ez 18,25-28; Sal 23; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32.

Li riconoscerete dalle loro opere.

Commento alla Parola

Ben ritrovati! Dopo il lungo periodo di isolamento della scorsa primavera e dopo i mesi estivi che ci hanno portato fuori, nelle località di villeggiatura e di riposo, si apre un nuovo anno. E siamo consapevoli, per la situazione che stiamo vivendo, che non sarà un anno facile.

Già da qualche giorno ci siamo ritrovati per la Novena ai nostri SS. Medici che ancora una volta ci ha permesso di riscoprire la grande responsabilità della chiamata alla sequela di Cristo. Come i SS. Cosma e Damiano, ognuno di noi ha dal battesimo un invito pressante a seguire Gesù, al di là delle convenzioni, delle abitudini, delle nostre comodità. Il Vangelo di oggi smaschera gli stereotipi dietro i quali si etichettano gli uomini in giusti e ingiusti e si riflettono anche nel popolo di Dio discriminazioni che non gli appartengono. Siamo talmente abituati a certi giudizi, ci dice Gesù, che finiamo per “non vedere” chi come Giovanni viene “sulla via della giustizia”. Talvolta siamo talmente convinti di essere giusti da non accettare il consiglio, l’invito, eventualmente il rimprovero della coscienza o di un fratello. Addirittura possiamo arrivare a non accettare neanche la Parola di Dio che ci pungola e ci chiede di cambiare, come racconta il profeta Ezechiele. La giustizia non appartiene a noi, ma a Dio, che è sempre pronto, nella sua infinita misericordia a giustificarcì. Invece ritenendoci già giusti, non siamo in grado di aprirci alla misericordia di Dio e a accettare che questo grande dono ci possa trasformare profondamente. Tanto profondamente da conoscerne le vie, da superare rivalità e vanagloria, da andare oltre l’interesse personale, da avere in noi sempre più “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù”.

Con questo auspicio vogliamo iniziare questo anno pastorale e indirizzare le nostre vite secondo l’esempio del Maestro.

Buona domenica!

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00/ 11,00 / 19,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

Il 27 settembre la Chiesa ricorda la figura di San Vincenzo de Paoli. Proveniente da una povera famiglia contadina nacque a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581 e fu ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso «padrone», che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Diceva ai sacerdoti di S. Lazzaro: «Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto». Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Il grande apostolo della Carità, si spense a Parigi la mattina del 27 settembre 1660 a 79 anni; ai suoi funerali partecipò una folla immensa di tutti i ceti sociali. I suoi resti mortali, rivestiti dai paramenti sacerdotali, sono venerati nella Cappella della Casa Madre dei Vincenziani a Parigi. È patrono del Madagascar, dei bambini abbandonati, degli orfani, degli infermieri, degli schiavi, dei forzati, dei prigionieri. Leone XIII il 12 maggio 1885 lo proclamò patrono delle Associazioni cattoliche di carità.

Il prossimo 3 ottobre Papa Francesco si recherà in forma privata ad Assisi per firmare la sua nuova enciclica "Fratelli tutti" sulla fraternità e l'amicizia sociale. Papa Francesco alle 15 arriverà al Sacro Convento dove celebrerà la Messa presso la Tomba di San Francesco, e al termine firmerà l'enciclica. Sarà la terza enciclica del pontificato dopo la *Lumen fidei* del 29 giugno 2013 e la *Laudato si'* del 24 maggio 2015. Appena terminata la celebrazione, il Pontefice farà rientro in Vaticano. Il Custode del Sacro Convento, padre Mauro Gambetti, da parte sua ha dichiarato: «È con grande gioia e nella preghiera che accogliamo e attendiamo la visita privata di papa Francesco. Una tappa che evidenzierà l'importanza e la necessità della fraternità».

Giorno	Appuntamento
Domenica 27/09 xxvi T.O.	Orario Celebrazioni: S. Messa ore 08,00/11,00/19,00 106 ° Giornata del Migrante e del rifugiato
Lunedì 28/09	
Martedì 29/09	h.17.45 Consiglio ACI
Mercoledì 30/09	h.17.30 Incontro Catechisti
Giovedì 01/10	h.17.00 Presentazione libro sulla Chiesa dei Cappuccini "Cappuccini di Ostuni" con Prof.Lorenzo Cirasino/dott.Ssa Rosanna Savoia e Ing.Carlo Rodio
Venerdì 02/10 Primo Venerdì	h.17.30 Adorazione Comunitaria
Sabato 03/10 Ss.Angeli Custodi	
Domenica 04/10 XXVII T.O	h.11.00 dopo la S.Messa Supplica alla Madonna di Pompei

27 Settembre 2020“Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato”

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni

Bisogna conoscere per comprendere. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegnava Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati. È necessario farsi prossimo per servire. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di “farsi prossimi” a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani (cfr Gv 13,1-15). Per riconciliarsi bisogna ascoltare. Ce lo insegnava Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare.

Per crescere è necessario *condividere*. La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32). Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. No, questo non l'ha voluto il Signore! Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)! Bisogna *coinvolgere* per *promuovere*. Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30). Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto. La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti – anche di categorie spesso sottovalutate – è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» (*Meditazione in Piazza San Pietro*, 27 marzo 2020). È necessario *collaborare* per *costruire*. Questo è quanto l'Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni.

Inizio Anno Catechistico e Scolastico

Cari ragazzi con la festa dei Santi Cosma e Damiano iniziamo il nuovo Anno Catechistico. Stiamo vivendo un tempo di pandemia, ma non siamo nella paura; così con coraggio e forza desideriamo insieme riprendere il cammino della vita e della fede. Per voi e per tutti due sono gli appuntamenti del cammino della fede: la partecipazione all'Eucaristia domenicale e l'incontro di catechesi per la formazione. L'inizio dell'Anno Catechistico lo vivremo insieme sabato 10 ottobre ore 16,30. Questo incontro lo vivremo tutti insieme e sapremo dalle catechiste i giorni e le ore dell'incontro. Vi auguro anche buon anno scolastico e con gioia lo consegno anche agli Insegnanti e tutti gli Operatori scolastici. Un abbraccio a tutti.

Ostuni 22 settembre 2020

don Giovanni